Sabato 4 Maggio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 106.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese. . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

EPISODIO GIURIDICO

I Giornali magni di Roma ed i più autorevoli delle città cospicue, riproducono il testo delle due Sentenze di Cassazione sui processi Giolitti. E noi, questa volta, siamo quasi contenti che la modestia del formato della *Patria del Friuli* non ce lo conceda. Poichè, col riprodurre quelle Sentenze, si rimescola una questione, che, per l'odio ammatore di polemiche stizzose, servirà ancora a turbare la vita politica dell'Italia.

Dalla Stampa di Opposizione infatti quelle *Sentenze* sono date quale sconfitta dell'on. Crispi; e non tanto per ammirazione verso l'on. Giolitti, quanto per ostentare riverenza allo Statuto, che proclamasi calpestato dal primo Ministro, e per la salvezza de' privilegj parlamentari.

E rispondendo a queste grida di trionfo degli Oppositori, la Stampa ministeriale trova di censurare le Sentenze dell'altissima Magistratura, avvalorando così i recenti dubbj, sconfortanti, circa l'opera de' Magistrati di ogni grado (sin) al massimo.

Per noi questo *episodio giuridico* è poi spiacevole, dacchè lascia intravedere che, appena riconvellata la Camera, dovrà deliberare circa il *plico Giolittiano* e le conseguenze di esso. Per il che, mentre la Camera nuova dovrebbe cominciare serio lavoro legislativo, sarà tratta a discussioni appassionate, le quali dovranno chiudersi con un voto che, in ogni caso, sarebbe manifestazione di partigianeria insanabile; mentre pel bene del Paese si abbisognerebbe invece di forze concordi nel cercar rimedj ai passati danni.

Per queste *Sentenze di Cassazione* è inacerbato lo scandalo, che ebbe quali protagonisti Crispi e Giolitti, e che riassume il triste periodo di quasi due anni di diatribe pubbliche, da cui ne venne all'Italia umiliazione e discredito.

Per noi l'*episodio giuridico* (pur non ergendoci a censori della suprema Magistratura) giudicasi qual segnale di inasprimento nelle prossime lotte elettorali, sì da rendere più incerto il risultamento di esse, da cui pur speravasi salute!

ALLA RISCOSSA.

Se andiamo di questo passo, ne vedremo di belle! — mi diceva, non più tardi di ieri, un prete; ma uno di quei preti rarissimi, che sanno conciliare i doveri del proprio ministero con quelli della patria, e che riterrebbero il più bel giorno della vita quello nel quale fosse loro possibile gridare *Viva il Vangelo, ed il Re!*

Infatti, nell'Alta Italia, s'è in questi ultimi tempi delineata una lotta che merita tutta la nostra attenzione. Favorito, anzi spronato da giovani prelati messi a capo di principalissime archidiocesi, uomini di battaglia, si è iniziato ed è rapidamente aumentato un movimento di risveglio nel partito clericale, che ha su tutti gli altri partiti il vantaggio della disciplina e della unità di scopi e di sforzi. E noi abbiamo osservato dapprima con curiosità, e poi con sorpresa, lo estendersi della propaganda clericale, e il favorevole cammino di essa, dovuto non tanto al sentimento, quanto alla inerzia delle popolazioni. Con accortezza del resto prevedibile e naturale, si son lasciate da parte le grosse questioni; non s'è compromesso il partito coll'affrontarle, pur essendo risoluti a combatterle; si sono evitati gli attriti; e s'è cercato di guadagnare proseliti, coll'agitare questioni economiche, o religiose affini a queste; e questioni che interessano moltissimi, i quali, a parte ogni e qualunque credenza, possono trovarsi in esse d'accordo.

Esempio, quella del riposo festivo.

Non v'è poveraccio, operaio o borghese, che dopo aver lavorato sei dì non provi, come Iddio, il bisogno di riposare nel settimo. Laonde è riuscito facile agli agitatori neri, di trovare aderenti al movimento iniziato. Se non che, non è possibile questo riposo, dove le esigenze della vita vogliono che si lavori. Ma il campo, fu scelto con cura: si cominciò, qui, ad esempio, a fare accoliti fra gli esercenti.

Studiamone le ragioni. A Milano, recentemente, il partito nero, alleato con i moderati, ha inflitto ai liberali la sconfitta che tutti ricordano. Parrebbe, a chi non se n'intende, che la maggioranza della cittadinanza milanese fosse costituita da moderati e clericali.

In realtà, non è così, poichè, come ebbi altra volta a dire, il risultato di quella lotta elettorale è dovuto ad un complesso di interessi portati abilmente in campo.

Ed è appunto di questo tallone di Achille, che s'è di nuovo servito in questa occasione il partito clericale. S'è ragionato così: se noi otteniamo dagli esercenti la chiusura dei negozi in tutto od in parte della domenica, impediamo che gli avventori spendano in quel giorno, ed abbiamo effettuato una parte del nostro programma riguardo al lavoro festivo. Nessun esercente avrebbe acconsentito se non forzato, a tener chiuso il proprio negozio; per costringerli, bisognava adoperare argomenti persuasivi. Nè ciò tornò difficile.

Fra i clericalissimi e i moderatissimi ci sono le migliori *fortune*, di Milano; c'è la gente ricca a milioni, e quella agiata; tutte persone insomma che mangiano bene e spendono meglio. Orbene, un esercente che vede nella lista degli aderenti al riposo festivo il nome d'un avventore importante difficilmente rifiuterà di aderirvi per paura di inimicarselo e per evitare che il detto avventore non costringa altri a servirsi altrove. Perocchè, fra gli obblighi dei soci per l'*opera pia della lega pel riposo festivo*, c'è pur quello di preferire per gli acquisti, officine, negozi e scuole di lavoro, chiusi nei giorni festivi.

A proposito di *soci*, è curiosa la tattica adoperata qui per procurarseli nelle famiglie, benchè non sia nuova. Un messere assai grave e gentile, vestito con certa borghese eleganza, si presenta alla domenica mentre il capo di casa non c'è, e coi modi più belli che gli è dato d'usare, chiede alla moglie, se le piacerebbe che alla domenica il marito fosse esente dall'obbligo di recarsi in ufficio.

La risposta, è facile immaginarla. L'individuo cava allora le sue carte e dice:

— Ebbene, firmi qui.

La buona donna, fiduciosa e speranzosa, firma; e il marito, di punto in bianco, si trova annoverato fra i clericali milanesi... anche se non lo desidera.

Del resto, a parte ogni considerazione sopra i fini del partito nero, giova ammirarlo per la costanza sua nel conseguirli e per la giovanile animosità con la quale lotta, oltrechè per la sicurezza dei passi che move.

Nè ce ne lamenteremmo, noi che militiamo in campi *oppostissimi*, pur essendo credenti, se ciò servisse a scuotere le fibre di noi liberali, a ringagliardirci, a ritempiarci, a farci raccogliere quelle grandi forze disperse che pure abbiamo, le quali, unite, sarebbero bastevoli a fronteggiare ed a vincere qualunque interessata propaganda.

G. Fabiani

DA VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

3 maggio.

I Sovrani partiranno domani alle 17.5.

La serenata è stata rimandata, causa il cattivo tempo.

Così non avrà più luogo questa sera la grande accademia di scherma al teatro della Fenice essendo stata rimandata a domani sera.

Per le accademie già date in questi giorni nelle sale del *Ridotto*, vinse il **primo premio**, tanto alla sciabola che al fioretto, l'**ing. Garibaldi Burba**; è certo si farà onore anche alla Fenice.

Esso è un distinto dilettante, ed abbiamo il vanto essere egli veneto, perchè nato a Vicenza, da genitori della vostra Udine.

I moderni Aristarchi.

> Superbia, invidia ed ignoranza sono
> Le tre faville ch'hanno i cuori accesi
> Dante.

Quando veggiam certi cotali fatti audaci, vuoi per giovanile baldanza, vuoi per l'instabil aura popolare (che di sovente favorisce gl'indegni e gli stolti) o per mal eredate e peggio accumulate ricchezze, od altrimenti per qualche compra o usurpata onorificenza, impancarsi ed erigersi superbamente a giudici e dittatori di *buon gusto* alle attonite genti; quando veggiamo, dicevo, questi cotali, ci è per fermo impossibile il trattenere d'apostrofarneli coi disdegnosi versi del fiero Ghibellino

> «O tu chi se', che vuoi sedere a scranna,
> «Per giudicar da lungi mille miglia,
> «Con la veduta corta d'una spanna?

Suvvia! da quali scole, da quai maestri cotanto senno attingeste? succhiaste forse col latte della nutrice la scienza? Oh maraviglia! le ragioni del *Bello* costoro te l'hanno su per le dita e le sciorinano a tutto pasto! Ora comprendo (un po' tardi davvero) *ch' uom vale quanto possede e ardisce* e che di fatto l'*essere sta nell'avere e.. nel parere*. Non avrei però mai creduto che anche l'*aureola* che circonda certi *piccoli grand' uomini* avesse potenza di far loro talvolta girellare il cervello nella testa. Eppure è così! Uditeli (ma non ridete... guai!) come v'interpretano *ex cattedra* le regole astruse del Vitruvi, dei Palladi, dei Sansovini e di quei sommo

> «Michel, più che mortal, angel divino!

Uditeli dissertare dall'alto sulle regole stesse *et de quibusdam aliis* sputacchiando (con riverenza) quinci e quindi inappellabili sentenze! Infatti il loro colpo d'occhio non falla! Come! vorreste, per Dio, che un'*Epulone* qualunque, nato o rifatto, una pseudo *Celebrità* maturata o novellina potessero sballare giammai una corbelleria? Cibò oibò! il crederlo sarebbe un *crimenlese*.

Le corbellerie, le scempiataggini le snocciolano poi *profanum vulgus* cui avara natura non concesse quel genio innato

> «. . . . . . . trionfator d'ogni precetto
> «Ond' ai grandi concio l'altiere menti
> «Acciò che possan de' volgari ingegni
> «Oltrepassar la paludosa nebbia,
> «E d'aëre più puro abitatrici,
> «Non fallibili scerre il vero e il bello.

Per cotesti signori, vedete, lo studio è una superfetazione, una pedanteria una vera facchinaggine. Figuratevi s'hanno tempo da perdere in simili inezie! Che libri d'Egitto! basta per essi, ed anzi è soverchio, sfiorarne gl'indici ed i frontespizi. E poi, alla più disperata, una brava *Enciclopedia* (magari tascabile) paga la paura. Sicuramente: tanto è vero che s'io, puta caso, volessi rilevare così su due piedi le qualità del *ciuco* apro la sullodata Enciclopedia e sotto a quell'iniziale trovo: *Animale quadrupede da basto e da soma (eh, vi par poco?) dell'ordine dei pachidermi secondo la classificazione di Cuvier* ecc. ecc. Ih, ih, che erudizione a disgradarne qualsiasi dei millanta professori e dottori *in utroque* che innondano il felicissimo regno d'Italia!! E non vi gabbo! I nostri Semidei, se non i fulmini di Giove stringono almeno in loro pugno la lode e il biasimo, la gloria e il vitupero che dal lor favoloso Olimpo vi scaraventano addosso. Ebbene, che importa? Il di costoro verdetto — qual fumo in aere ed in acqua la schiuma — dissolverassi colle *signorie illustrissime* che l'avran pronunciato e ciò a maggior conferma e quasi a suggello che appunto

> «Superbia, invidia ed *ignoranza* sono
> «Le tre faville ch'hanno i cuori accesi

Nullus.

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

Prodromi elettorali. — *3 maggio.* — (*Aspio*). — Domenica, 28 scorso, ebbe luogo l'annunziatavi riunione dei componenti il Comitato Democratico del collegio S. Daniele Codroipo, nella sala della società operaia.

V'intervennero, da quasi tutti i Comuni del collegio, una cinquantina di persone, e dopo breve discussione venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Democratico delibera di «confermare la candidatura dell'on. «Riccardo Dr Luzzatto, ed incarica la «presidenza d'indire, appena pubblicato «il decreto di scioglimento, una riunione «degli elettori di tutto il collegio, per «proclamare definitivamente la candi- «datura suddetta.»

Il ponte sul Tagliamento a Pinzano. — Il nostro Consiglio Comunale, nella sua tornata del dì 24 scorso, si è occupato della importantissima questione del Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Venne votato il **concorso annuo di L. 5000** nella spesa per la quota d'ammortamento necessaria alla costruzione dell'opera tanto reclamata dall'interesse del paese.

Mi consta che anche i Comuni di Ragogna e Pinzano abbiano deliberato favorevolmente intorno alla domanda di concorso nella spesa di cui sopra.

Il progetto, che fu già riveduto dal Ministero, sarà tra breve approvato; e se gli altri comuni interessati si affretteranno a votare la quota loro richiesta, l'opera tanto sospirata diverrà un fatto compiuto.

La Commissione Municipale, lo dico con vera soddisfazione, si occupa con tutto zelo e sollecitudine ad esperire le pratiche all'uopo necessarie: si può dunque fare affidamento ch'essa non lascierà trascorrere infruttuosamente il termine fissato dalla legge per la con-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignelli
(riproduzione vietata).

Capitolo I.

(Seguito.)

Con una mano, Betta si asciugò gli occhi umidi di pianto, con l'altra aprì l'uscio della camera di sua madre ed entrò. Entrò con chiasso e si fermò sulla soglia con diffidente espressione. Ma in un baleno la faccia della giovane si mutò; un dolce turbamento velò il suo sguardo e i suoi occhi si riempirono: essa scivolò senza fare scricchiolare il tavolato. Nella sua assenza la camera aveva subito una trasformazione. Un bel fuoco ardeva sopra una polita graticola e di fronte al focolare stava un grossolano lavoro di maglia; il pavimento spazzato, le due o tre sedie sciancate erano poste in bell'ordine, ed il contorno del caminetto di legno era pulito dalla polvere. Sopra il letto della malata stava una soffice coperta cremisi, mentr'essa semisdraiata restava con la faccia contro il niveo guanciale. Un vecchio tavolino di legno era posto vicino la sponda del letto con sopra un bicchiere pieno di cordiale. Le lunghe e scarne mani della malata erano al disopra della coperta, e i suoi occhi fobchi e penosi guardavano fissi nella direzione della porta. Betta andò diritta al letto: la trasformazione di quella camera non le era nota; ma indovinò tosto esser quella opera di Suor Maria; vide la faccia della madre stranamente cangiata, ed ebbe timore. In un attimo dimenticò i dispiaceri ricevuti ed il libro bruciato; dentro, il cuore le tremava un pensiero funesto, e un tetro senso di desolazione la colse; strinse le scarne dita della madre con affetto, si chinò su lei e con voce rauca mormorò:

— Mamma — mamma!

La malata sollevò il capo e sorrise.

— Sei ritornata, Betta? disse. Dammi una goccia di cordiale. Sono tanto contenta di rivederti... Io credo, che Dio abbia voluto che ti rivedessi un'altra volta prima di morire, Betta.

— Oh, no, mamma, ci venni di corsa. Mi premeva venir a casa. Non sarei stata fuori per nessun conto. La camera è in bell'ordine, mamma, e la caldaia bolle. Volete che vi faccia una tazza di the?

— No, Betta, non ho bisogno. Fermati e guardami. Guardami negli occhi, Betta. Oh, figlia mia, figlia mia!

Betta fissò la madre. I due volti si rassomigliavano perfettamente; il medesimo rosso sfavillava dai neri occhi e coloriva la loro capigliatura; senonchè l'una faccia era scarna e pallida e l'altra fresca e nel suo pieno vigore. Ma ad ambedue leggevansi sul volto certi segni di violenza e di ansietà che dimostravano chiaramente come una lotta interna agitavale, e come la loro anima fosse in tumulto.

— Io sto per morire, Betta; io vado al buon Dio — disse palpitante la Sig. Granger. — Il dottore mi dice che non vedrò il domani; andrò adunque al trono di Colui che tutto vede e sa; non ti par questa una buona fortuna?

— Non credo che stiate per morire — disse Betta. — I dottori fanno perdere il coraggio ai malati. Non volete adunque che vi prepari un buon the, mamma?

— Non temo per me — disse la Sig. Granger. — Io muoio, e non ho paura di morire, io; ed Egli, io lo sento, mi accoglierà. Non so che sarà del mio povero corpo, stassera, tuttavia non temo la morte per me. Quand'Egli viene, sia il benvenuto; so che mi vuol bene.

— Oh, siete preparata abbastanza fermamente, mamma! — soggiunse Betta con un po' d'amarezza. — Parlate così umilmente, madre... Voi dite d'aver sempre fatto del bene.

— Verso la chiesa il mio dovere l'ho fatto — rispose la sig. Granger. Pure mi sento povera ed umile. Forse, nell'insegnarti la religione, avrò sbagliato, Betta; forse, non avrò fatto nulla di buono; soltanto ho procurato, sì, ho procurato.

C'era in quest'ultime parole, uscite dalle austere labbra della morente, una nota così pietosa, che a Betta venne un triste pensiero. E, tremando violentemente per l'ira, si gettò sulla sponda del letto, frenando a mala pena i singhiozzi.

— Madre, madre, voi avete odiato, avete odiato tutto. E, oh, perchè bruciaste stamane il mio libro?

Non s'udì una risposta. Solo la mano bianca della morente si posò con un certo tremito sui folti capelli della giovane.

— Perchè bruciaste il mio libro che mi dava tanto piacere? — ripetè Betta — alzando il capo e parlandole con l'antica diffidenza.

— Forse — cominciò la sig. Granger — forse avrò tutto il torto; forse fui troppo ardita e cattiva. Ma Colui, che conosce il bene ed il male, mi vorrà perdonare.

— Oh, mamma, mamma! Io pure vi perdono dal fondo del mio cuore. E, presa una delle sue scarne mani gliela coperse di appassionati baci.

— Io, io sono la cattiva — ripetè la giovane — e i cattivi non devono morire. Ciò mi spiega come possiate scendere nella tomba tanto tranquilla.

— Oh, nella tomba non si resta sempre, replicò con flebile voce la morente.

Quindi fu silenzio per alcuni minuti, ma i suoi occhi brillavano di soddisfazione, ma le sue labbra si aprivano e si chiudevano come se parlasse. Betta prese una mano della moribonda, se la strinse al seno con forza, e senza collera la guardò d'un guardo così tenero ed affettuoso, come non l'aveva guardata giammai.

— Betta.

— Sì, mamma.

— Al mio letto di morte, mi farai una promessa?

— Una promessa, mamma?

— Sì, una promessa. Oh, una, tua promessa, io lo so che sarà solennemente adempiuta. Non m'interrompere. Tu sei così forte, così forte... e... una tua promessa ti renderà felice... sì.. dammi una goccia di cordiale, fanciulla; sì... è tutt'oggi che prego per ciò. E dicevo: Signore, rendetemi Betta buona, docile e senza odio o collera nel suo cuore... e... e... un'altra goccia, fanciulla... mi manca il fiato... io... Mi farai questa promessa, figlia?

— Oh sì, povera madre, se posso!

— Sì, lo puoi; e sarà così splendida... Mi sento più forte ora. E' Dio che mi ha dato questa forza. Tu mi fosti sempre contraria, Betta, perchè sei più forte e più grande di me. Ma ormai tu mi hai perdonato. Oh, qual posto un altro giorno ti sarai procurato, se mi fai quella promessa. Che importa la forza, quando non è adoperata al ben fare? Senti, non adirarti mai con alcuno. Nessuno, Betta, oserà farti del male. Tuo padre, lo sai, è sulla cattiva via, ed è un bevitore. E i piccini... i piccini... oh, Betta, solo una tua promessa può salvarli dall'inferno.

— Ciò che posso, farò, mamma. Vedete, voi sprecate tutto il vostro povero fiato. Farò ciò che posso. Spiegatevi, ma non tremate così, povera mamma.

— Prendi le mie mani, allora, fanciulla; guardami in faccia, e ripeti le mie parole. Oh, il mio povero fiato, il mio povero fiato. Dio, dammi tanta forza di poter dir le poche parole: Betta, ascoltami: di' quel ch'io dico. — Da oggi in poi, prometto di seguire la religione cristiana, e, voi, aiutatemi, Signor Iddio Onnipotente!

La vecchia aveva parlato con intenso calore e con fervore da vera credente; tutta l'anima sua aveva concentrato in quelle parole, mentre la mano della morente urtava la fanciulla che nella piena del dolore era rimasta muta.

(Continua).

cessione dei concorsi governativi nelle opere consorziali.

Il buon volere che l'egregio Comm. co. Ceconi dimostra per la costruzione del ponte in discorso e la saggezza dei signori componenti la prelodata Commissione, varranno ad appianare anche le difficoltà dipendenti dagli articoli 11 e 12 del progetto surricordato.

S. Daniele aspetta il suo risorgimento commerciale dall'esecuzione del ponte allo stretto di Pinzano: perciò esso non deve lesinare su qualche migliaio di lire in più, poichè lo sviluppo d'affari, che deriverà dalla costruzione di quel manufatto, ridonderà a vantaggio anche delle finanze comunali.

Per quel pochissimo che valgo, io non mi stancherò di tenervi informati del progresso delle pratiche fatte dalla Commissione Municipale, che, amo ripeterlo, nulla trascura, perchè riescano a buon esito. Essa si merita pertanto la gratitudine dell'intiero paese.

Lagno giustificato. — Molti e molti, i negozianti specialmente, si lagnano perchè, da oltre un mese, il treno della tramvia, che giunge qui alle 10 della mattina, arrivi quasi sempre senza la corrispondenza portata dal diretto che viene da Venezia.

Le lettere quindi si ricevono con sei o sette ore di ritardo, con quale utile degli affari commerciali lascio a voi di giudicare.

Ma se la Direzione della tramvia pensasse a modificare l'orario del primo treno, ritardandone la partenza da Udine di una mezz'ora, che danno ne risentirebbe?

Nessuno, di certo, mentre gioverebbe non poco agli interessi del paese.

Siamo certi di non essere ascoltati: epperò non mi resta che di confortarmi nel pensiero che «si stava meglio, quando si stava peggio.»

Gara di tiro a segno. Dalla cortesia dell'egregio segretario della società di Tiro a Segno, ho potuto conoscere il programma per la gara regionale friulana, che avrà luogo il 29 e 30 del prossimo giugno, in occasione dell'inaugurazione del nuovo poligono.

Il programma è sotto tutti i rapporti soddisfacentissimo, e tale da allettare i tiratori di tutta la provincia a concorrere alla gran gara. Esso è diviso in cinque categorie, con premi in danaro, medaglie d'oro, d'argento e diplomi. Per due categorie i premi non sono stati per anco stabiliti, aspettandosi i doni che sarà per accordare il Ministero.

Il programma fu trasmesso a la Direzione Provinciale di Udine, la quale, oltrechè approvarlo in ogni sua parte, dovrebbe anche occuparsi presso il competente dicastero, affinchè conceda un concorso in danaro o medaglie a vantaggio della gara suddetta.

Nè mi pare questa esigenza soverchia, massime se penso che la nostra Società non ha gran fatto a lodarsi della generosità del Ministero in occasione delle gare da essa indette.

Un bravo di cuore intanto alla Presidenza e Direzione della Società per il solerte interessamento che dimostrano al progressivo sviluppo del sodalizio, il quale ormai posa su solide basi e si è assicurato un prospero avvenire.

Fanfare scolastiche. — Abbiamo udito, giorni sono, per la prima volta, la fanfara delle nostre scuole elementari, istruita, sotto la direzione del maestro, Angeli, dal giovane insegnante Battigelli. Francamente lo dico che, in così poco tempo, quei ragazzini hanno fatto miracoli.

Un bravo di cuore al loro istruttore, ed un meritato plauso all'egregio sig. sopraintendente, barone Toran de Castro, ed al distinto sig. Direttore Osualdo Ciani, cui stanno tanto a cuore le nostre scuole, alle quali essi sovraintendono con amorosa e paterna cura.

Divertimenti. E per finire vi dirò che abbiamo tra noi la compagnia equestre diretta dall'artista Riccardo Zavatta, che tanto si fece apprezzare anche nella vostra città.

Il complesso della compagnia non potrebbe essere migliore e pel valore degli artisti, di cui si compone, e per il vestiario decorosissimo e per la bellezza e maestria dei cavalli.

E' una compagnia anche troppo grande per un paese come il nostro; epperciò le auguro buoni introiti, perchè davvero se li merita.

Da Rive d'Arcano.

Non luogo a procedere. — *3 maggio.* — Ieri si svolse innanzi alla R.a Pretura di S. Daniele il dibattimento in confronto Mecchia Giovanni di Luigi, di anni 21 di qui, imputato di avere nel 25 gennaio u. s. collocato dei sassi ad una zolla di terreno sulle rotaie del tramvia a vapore Udine S. Daniele. Il Mecchia venne arrestato al momento del fatto e poco dopo rimesso in libertà provvisoria.

Il fatto venne narrato nel nostro giornale il giorno 27 dello stesso mese.

Sentiti i testi, quasi tutti favorevoli all'imputato e la brillante difesa dell'avvocato Mario Bertacioli, il R. Pretore, conchiuse con *un non luogo a procedere.*

La sentenza venne accolta favorevolmente dal pubblico, che intervenne numeroso all'udienza.

Da Ciconicco.

Ancora sul fabbricato scolastico. — *3 maggio.* — *(X.)* — *Habemus Pontificem!* Cioè, no! E' giunto finalmente il progetto, per il locale scolastico di questa frazione, compilato dall'Ingegnere Lionetti ed atteso da tanto tempo.

L'assieme soddisfa veramente sotto ogni aspetto, e bella sarebbe anche la idea del Comune di istituire una scuola mista. Non mi piace, a dir il vero, e ribatto l'idea sostenuta altra volta, che i *patres patriae* sostengano ancora l'opinione di addivenire ad un decreto di espropriazione forzoso pel sito, dove dovrebbe erigersi il nuovo fabbricato.

Mi sembra opportuno ricordare in proposito, quanto si spese — anni or sono — per l'espropriazione forzosa dei terreni allo scopo di mandare cioè ad effetto l'attuazione della strada principale di questa frazione, notando che ancora vive qualche questioncella in argomento.

Coraggio, adunque, signori del Municipio, non mandate alle calende greche l'attuazione di questo locale scolastico, con tanta necessità sentito, la somma essendo stanziata in bilancio da tanto tempo, e potendo il Cappellano, nella canonica del quale oggi si impartiscono provvisoriamente le lezioni, saltare la mosca al naso e mandarci a carte 48.

Stradini comunali. — Ed ora una domanda al Municipio:

Come va che gli stradini comunali lasciano le strade in disordine e che invece sieno mandati a portare il ghiaccio alla latteria o macelleria?

Da Medun.

In ricordo di un ottimo sacerdote. Per sentimento di amicizia e a tributo di dolore, convennero qui otto parrochi e due cappellani per celebrare un officio solenne per il defunto Arciprete Daniele Chieu, mancato or fa poco più di un mese. I fedeli di Medun, che molto amavano il loro Parroco, concorsero numerosissimi ed erano commossi per l'imponenza della mesta cerimonia. Delle qualità e dei meriti del defunto parlò con affetto il Parroco di Vito d'Asio, D. Gabriele Cecco, e col suo bello ed appropriato discorso, ridestò nei presenti più viva l'imagine dell'estinto e fece vieppiù sentire la dolorosa perdita dell'amico e sacerdote carissimo.

Da Pordenone.

La compagnia Corazza. — *3 maggio* — *(Rodanto).* — Da qualche tempo abbiamo fra noi la distintissima compagnia veneziana Corazza, diretta dal bravissimo signor Enrico Corazza. Dire degli egregi artisti che la compongono sarebbe quasi vano, giacchè i meriti indiscutibili di ogni singolo attore sono conosciuti ed apprezzati. Tutte le produzioni rappresentate furono fatte con una bravura ed una maestria invero egregia e grandemente stimata.

Ieri sera, due maggio, si diede la *Povera Maestrina*, dove la protagonista, signorina Mazzi, recitò stupendamente, da vera artista, destando nel pubblico una profonda impressione, e sollevando grandi applausi quasi ad ogni scena. La signorina Mazzi fu chiamata più volte all'onore del proscenio.

La signorina Mazzi ebbe campo di rivelarsi bravissima nei *Quattro Rusteghi*, datisi martedì per la serata del brillante artista Enrico Corazza. Dire di lui e della prima donna signorina Dora Prosdocimi, è perfettamente inutile, perchè essi sono i beniamini del pubblico. Non si può loro fare un maggior elogio.

Bravo il signor Covi, caratteristia, il primo attore Bratti, e Valliera, e benissimo anche tutti gli altri. Un complesso come di meglio non si poteva desiderare.

E tornando alla *Povera Maestrina*, il pubblico spera e domanda la replica, avendo il dramma immensamente piaciuto. Peccato che questo pubblico sia numerosissimo soltanto nei giorni festivi! Perchè?.. Chi sa! A Pordenone, a dir il vero, si lagnano quando non c'è qualche divertimento, e se c'è... la gran parte si dimentica che sia. Qualcuno preferisce bere un bicchiere o giocare al solitario, anzichè prendere parte ad uno svago serio, bello e morale. Dei begli spiriti (e ve ne sono) dissero che il Politeama è troppo lontano... (*da che cosa?*) Quasi quasi che Pordenone fosse a un tratto diventato Roma o Milano, dove, per andare a teatro bisogna prendere la vettura o fare lunghe tirate a piedi. Quei begli spiriti fanno ridere davvero! Pare piuttosto che a Pordenone (senza offendere alcuno) piaccia al pubblico signorile frequentare il teatro alla domenica, col popolo che accorre numeroso. Peccato che gli artisti debbano vivere tutti i giorni!

Assolta. — Certa Maria Teresa Colledani era stata condannata dal nostro Tribunale ad un anno, undici mesi e dieci giorni di reclusione, per subornazione di testimoni. Comparsa davanti la IIIa sezione della Corte d'Appello di Venezia, la Colledani fu assolta per inesistenza di reato. Era difesa dall'avv. Galati.

Da Trasaghis.

Salvata da certa morte.

3 maggio. — Oggi, verso le ore 10, mentre la barca di Braulins veniva spinta dai barcaiuoli a tragettare gente ed una mucca all'opposta sponda del Tagliamento, accadde un casetto non poco strano. La bestia forse adombratasi pel movimento ondulatorio del diremo così, pavimento mobile, fa un salto nell'acqua per ritornare alla riva donde era partita, ma disgrazia volle che andasse a posare una zampa entro il gerlo che aveva sulla schiena certa Lucia maritata Di Cecco d.o Poz di Braulins, d'anni 26, che stava seduta sul margine della barca, e venne perciò dal peso tratta con violenza, nel profondo del fiume e travolta per un corso di ben 400 metri circa. Fu tosto la barca ridotta a riva e la gente, smontata in fretta, accorse per salvare l'infelice, ma pur troppo non sarebbe stato più tempo.

I barcaiuoli di Trasaghis, ai pianti ed alle grida disperate che provenivano dall'insù, alzano gli occhi e vedono, oltre la gente che correva lungo la destra del fiume, a travolgere dalle acque... Misericordia, esclamano; ed in men che si dice, si spusero in barca al di là del primo ramo, e poi uno di essi, Carlo di Antonio Cecchini, pensando solo a salvare, entra nell'onde ed arriva ad abbrancare la poverina, ed aiutato poi dall'Antonio di Giacomo Cecchini, la tira in salvo. Ad essa, più morta che viva, prodigarono poscia, coll'intervento di altri, quei mezzi e quelle cure, che valsero a ridonarle sensi e vigore.

Da Cividale.

La festa clericale. — *3 aprile.* — *(Tom.)* alla festa clericale di domenica scorsa, il Municipio, sebbene inconsultamente abbia concesso la Banda, non era rappresentato dall'assessore Paciani, che intervenne come vicepresidente della Società, e tanto meno dal segretario Brusini, che trovavasi a letto e se anche non fosse stato indisposto non si sarebbe recato al ricevimento nè per incarico del municipio, nè per convinzione.

Sabato sera 4 corr. ci sarà al Circolo trattenimento umoristico musicale in onore del vicepresidente, dott. Fracassi, come abbiamo altra volta annunziato. Lunedì prossimo avrà luogo pure una cena offerta allo stesso da alcuni soci del Circolo.

A proposito delle scritte alle contrade e piazze della città, facciamo eco a quanto fu scritto sull'*Adriatico* da quel corrispondente e raccomandiamo vivamente alla Giunta di provvedere sollecitamente, sicuri che le voci del pubblico saranno ascoltate, come lo furono a proposito delle piantagioni fatte nelle strade fuori porta.

Teatro. La seconda convocazione dei soci del Teatro non ha ancora avuto luogo. Sarebbe opportuno non si prolungasse ancora l'incertezza, perchè se la nuova Presidenza volesse allestire uno spettacolo per l'autunno, bisognerebbe avesse il tempo per provvedere con comodo. Abbiamo sentito in generale dalla cittadinanza esprimere il desiderio di avere uno spettacolo d'opera e così faccio eco anch'io alla pubblica voce, certo che la nuova Presidenza vorrà accondiscendere al voto della popolazione.

Domenica p. v. festa da ballo a Galliano coll'orchestra del M.o Bertossi, che fece buoni affari anche domenica scorsa nell'osteria del Capo in Borgo Zorutti.

Sull'Adriatico di ieri l'altro ho letto che a Cividale si parla di istituire una Società anticlericale. Non credo, in questo momento l'idea attuabile, coll'aria che spira e coll'apatia generale e particolare nel nostro paese.

Esposizione fiera di vini. Il Consiglio del Comizio agrario, nell'ultima seduta sua, deliberava tenere in Cividale, nella primavera del 1896, una Esposizione fiera di vini mandamentale. Ora il *Bollettino del Comizio* medesimo, nell'approvare pienamente l'idea del Consiglio, lo incita a non tardar molto nel preparare il programma e, possibilmente, a togliere quel mandamentale dal titolo della Esposizione, e darle maggiore sviluppo rendendola provinciale.

Da Feletto Umberto.

La sagra degli «asparagi» o altrimenti detta: Sagra di San Giuseppe. — Domani, se il tempo, come promette, si manterrà bello, Feletto accoglierà una grandissima popolo — da Udine, dai comuni contermini. Vi si dà la famosa *sagra di San Giuseppe*, che i buontemponi battezzarono *sagra degli asparagi*, perchè veramente a Feletto comincia la piaga dove si mangiano asparagi eccellenti. Vi saranno: musiche, balli, fuochi, un complesso di divertimenti da far dimenticare l'uggia al cittadino più *negro* del felice Regno.

Venite, venite tutti a Feletto; e vene troverete arcicontenti!

Come annunciaste, la sagra di Martignacco fu rinviata a domenica ventura.

La morte della vedova di Andreuzzi.

Così il *Secolo* annuncia la morte della signora Caterina Passudotti vedova Andreuzz.:

La morte d'una cospiratrice. E' morta ieri in Milano, umilmente com'era vissuta, tra le braccia della figlia Paolina, una egregia donna, Caterina Passudotti, nata a Navarons nel Friuli, nel 1815, che giovanissima andò sposa al dottor Andreuzzi e con lui ebbe parte in tutte le cospirazioni patriottiche del 1831, del 1848, del 1853, del 1864 e persino al moto che condusse a Mentana.

La sua casa nel Friuli, fu nel 1864, rifugio a tutti i cospiratori; soffrì sevizie e persecuzioni infinite dal governo austriaco, cooperò alla diffusione dei *boni* e dell'opera di Mazzini, patì il carcere nel castello di Udine, poscia l'esilio.

Garibaldi la chiamò *donna spartana*; ebbe l'amicizia di Mazzini, di Saffi, di Quadrio, di Campanella, di Cattaneo, di Carroli, di Kossuth, di Brusco Onnis.

Oggi gli antichi amici renderanno alla virtuosissima donna le estreme onoranze.

Da Gorizia.

Cordenonese che uccide il cognato ed è condannato dalle Assise.

3 Maggio. — Ebbe oggi termine il processo contro *Pietro Monticco da Cordenons presso Pordenone.* Era accusato di avere ucciso nella notte del 23 febbraio a. c. suo cognato Giuseppe Cecuta. I giurati affermarono all'unanimità l'unico quesito riguardante l'uccisione e la Corte condannò il Monticco *a cinque anni di carcere duro ed un digiuno al mese.*

Dell'omicidio, successo ai 23 del passato febbraio, vi ebbi già ad informare allora. Il Pietro Monticco, cenciaiuolo, di anni 42, si trovava in osteria col cognato Giuseppe Cecuta d'anni 21 e venne con lui in rissa. Il Cecuta diede all'altro due calci e dai presenti alla scena venne allontanato dall'osteria. Il Monticco ne uscì pure e si mise ad inseguire il Cecuta che correva. Questo videro molti testimoni, sentiti jeri nell'udienza, i quali videro anche che in un certo momento il Cecuta perdeva sangue da un braccio e che poi stramazzò al suolo. Ma nessuno vide il Monticco raggiungere il Cecuta e nè tampoco a menare il colpo. Nondimeno il Monticco fu arrestato, perchè su lui gravavano i più seri indizi di colpabilità.

Egli si mantenne però sempre negativo, asserendo di non essere stato armato (difatti non si trovò il coltello col quale il colpo potrebbe essere stato inferto); dice anzi che il Cecuta era armato, e ch'egli lo inseguiva per disarmarlo acciocchè non facesse del male ad un altro, con cui ebbe parole spiacevoli prima, in osteria.

Il dibattimento riuscì interessante. Da una parte il difensore avvocato Raimondo Luzzatto procurava di stabilire l'assenza di ogni prova contro l'accusato, dall'altra il presidente cons. Fiegar con grande acutezza metteva in chiaro le cose escutendo energicamente i testimoni, i quali tutti asserirono che non c'era un agglomeramento di gente fra i due che si rincorrevano ed anzi che non c'era alcuno infrapposto.

L'accusato stesso non potè additare un altro feritore e fece cadere il sospetto sopra Carlo Cecuta, fratello del Cecuta ucciso, che otto giorni prima del fatto era dal defunto in una colluttazione stato ferito ad un braccio.

Festa popolare. Domenica 5, se il tempo lo consentirà, avrà luogo una grandiosa festa popolare sotto il patronato dell'ill.mo signor Podestà e di un comitato di signore, a totale vantaggio della Società di soccorso di scolari poveri delle civiche scuole popolari e dei giardini, con programma svariatissimo ed invero attraente: tiro a segno, giuoco di birilli, concerti, ballo, corse, umoristiche, albero della cuccagna, trattenimenti comico musicali nella palestra della Unione Ginnastica.

Cronaca Cittadina.

Per l'acquedotto suburbano

Ecco le proposte che la onorevole Giunta Municipale sottoporrà al Consiglio, nella sua prossima seduta:

I. Approva e adotta il progetto novembre 1894 del fu ingegnere cipale dott. Girolamo Puppati per completamento dell'Acquedotto del Comune di Udine derivato dalle sorgenti di Santa Agnese sopra Zompitta diramazione alle Frazioni e Casali nel territorio esterno alla città, riguardo alla spesa le cifre determinate nel Riassunto del conto preventivo prezzi ridotti.

II. Incarica la Giunta Municipale provvedere, non appena sia assicurato l'ottenimento dei mezzi previsti seguente punto IV., alla esecuzione immediata delle seguenti parti del progetto.

1. Condotta princip. fino a Porta Gemona	L. 171,[illegible]
2. Ramo occidentale di circuito fino a Porta Aquileia	» 57,[illegible]
3. Diramazione per i Casali fuori Porta Villalta	» 1,[illegible]
4. Diramazione da Porta Poscolle fino ai Casali Cormor	» 12,[illegible]
5. Diramazione ai Casali S. Rocco	» 3,[illegible]
6. Diramazione per S. Osvaldo, Casali S. Pietro, Gervasutta, Partidor, Cussignacco, Paparotti	» 38,[illegible]
7. Diramazione ai Casali Baldasseria	» 10,[illegible]
8. Quoto spesa generale per tracciamento ecc. a rotondità di cifra	» 3,[illegible]
Totale	L. 300.000

III. Autorizza la Giunta stessa a chiedere la dispensa dalle pratiche d'asta per procedere in via di trattativa privata alla provvista dei tubi in ghisa degli apparecchi metallici accessori, così pure per far eseguire in via economica la posizione in opera dei tubi ed apparecchi ed il congiungimento loro.

Gli altri lavori e manufatti saranno dati in appalto per asta pubblica, esclusa però la licitazione privata se la circostanza rendessero questa preferibile.

IV. Per provvedere i mezzi finanziari:

a) fa istanza alla R. Cassa Depositi e Prestiti per la trasformazione del residuo capitale di L. 301,646.01 dovuto al 31 dicembre 1895 sul prestito concesso col R. Decreto *10 febbraio 18*[illegible] in un nuovo ammortamento di anni venticinque, ferme le altre condizioni vigenti, e ciò secondo l'allegata formula da ritenersi qui trascritta.

b) incarica la Giunta di trattare con un Istituto di credito la assunzione mutuo di L. 300,000 al tasso non maggiore del 5 per cento netto verso ammortamento annuo sulla base non meno di 30 e possibilmente di 50 anni, e di presentare le relative proposte al Consiglio.

V. Delibera che il completamento delle opere descritte nel progetto esecutivo di cui è parola nel punto I, debba avvenire in un periodo di tempo che in nessun caso maggiore di anni sei, supplendo alla spesa con stanziamenti annuali sui Bilanci a cominciare con quello del 1896 — salvo di affrettare eventualmente tale completamento con operazione di credito a breve scadenza.

— —

Queste proposte sono accompagnate da una lunga relazione, nella quale è riportato anche il parere, assai favorevole, del prof. cav. Giacinto Turazza sul progetto per il nuovo acquedotto, elaborato dal compianto Ingegnere Girolamo Puppati. «Il progetto nel suo insieme e nel dettaglio» — dice il Professore Turazza — «sia nei riguardi planimetrici come piezometrici, corrisponde *pienamente allo scopo dell'opera da eseguirsi.*» Parole che, dirette al lavoro d'un defunto, ci fanno ricordare con amaritudine maggiore la perdita di lui, pur combattuto in vita spesse volte e non degnamente apprezzato.

Nuovi canonici onorari

Vennero eletti canonici onorari della Metropolitana di Udine:

Il Rev.mo D. Pietro Cotterli, arciprete di Codroipo;

Id. Don Egiziano Pugnetti, professore nel Seminario Arcivescovile;

Id. Don Francesco Tosolini, parroco di S. Giacomo ap. di Udine benemerito direttore dell'Ospizio Mons. Tomadini;

Canonici onorari dell'Insigne Collegiata di Cividale:

Il R.mo Don Ottaviano nob. Paciani Vic. Cur. di S. Martino di Cividale;

Id. Don Giovanni Trusnik Vic. Cur. di Gagliano.

Foot-ball.

Domani alle 4 3/4 sul campo dei giuochi vi sarà una grande partita di Foot-ball. Si pregano i soci a non tardare.

A proposito del campo dei giuochi sappiamo che domenica 19 vi sarà uno spettacolo, con ginnastica, corse, foot-ball, che riescirà certamente attraente come riescì l'anno decorso.

Dolorosa notizia

apprendemmo stamane: la morte di uno fra i più côlti e stimati maestri elementari del nostro Comune, del signor *Mattia de Poli* nato a Cavazzo Nuovo il 25 ottobre 1845 e da oltre un ventennio insegnante alle nostre Scuole.

Malattia rapida, quasi fulminea, ribelle ad ogni più intensa cura medica prodigata con vero affetto dai dottori Bertolotti di Palmanova, Marzuttini e Murero di Udine, lo trassero al sepolcro in soli tre giorni !..

Il Comune fa una perdita non facilmente riparabile.

Alla desolata vedova signora Giulia Peloi, vivissime condoglianze.

Tiro a segno.

Domenica 5 corr. avranno luogo dalle 6 alle 9 ant. le due lezioni di tiro preparatorio. A disposizione dei soci saranno disposte varie linee di tiro per esercitazioni. Facciamo speciale avvertenza che i militari in congedo illimitato possono ottenere l'esenzione dalle chiamate sotto le armi, qualora abbiano frequentato due periodi annuali di tiro. La spesa per ogni periodo è soltanto di L. 5 tutto compreso.

Il prezzo di ogni cartuccia è fissato per tutti indistintamente in cent. 4.

I progressi del telefono in città.

Col primo di maggio la Società telefonica di Zurigo, esercente la rete di Udine ha aperta una Posta telefonica pubblica in Via Cavour, nel negozio velocipedi del signor Valentino Ferrari.

Tra qualche giorno, verrà istituita pure una Posta telefonica pubblica nell'atrio della Stazione ferroviaria, nella baretta che serve alla rivendita giornali condotta dal signor Achille Moretti.

La tassa per ogni cinque minuti di conversazione, è di dieci centesimi.

Un nuovo lavoro di Luigi Pizzini.

Il bravo artista già favorevolmente noto per altri lavori meritamente lodati, ha testè eseguito, per la Chiesa di Cerneglons, una nuova statua in legno, rappresentante S. Giuseppe col Bambino.

Non esitiamo a dire che l'opera è riuscita egregiamente, avendovi in essa l'artista posto tutto il suo ingegno e tutto il suo amore.

Espressiva la figura del Santo, e graziosa e delicata quella del Bambino.

Mirabile poi la veste di quest'ultimo e il manto del Santo, fregiato in istile orientale, tempestato di gemme e di diamanti chimici.

L'artista ha in ciò raggiunto, a parer nostro la perfezione, sì che l'occhio del riguardante ne resta per così dire abbagliato e stupito.

La statua, crediamo, verrà esposta pubblicamente oggi, in uno dei principali negozi centrali della nostra città, e attirerà, ne siamo certi, l'attenzione generale.

Encomiabile poi l'idea del reverendo cappellano don Domenico Juri, che commise all'artista il bel lavoro, per farne dono alla Chiesa di Cerneglons, di cui sarà maggior ornamento.

Sappiamo che il distinto ed instancabile Pizzini sta lavorando ora intorno ad una nuova statua rappresentante S. Urbano, di cui s'abbellirà fra non molto la Chiesa di Precenico.

A lui, che al non comune valore, accoppia la più squisita modestia, congratulazioni ed augurii.

Corte d'Assise.

Il processo per appiccato incendio.

Contro Santarossa Margherita di anni ..., il di lei marito Antonio Gava d'anni ... e il loro figlio Firminio detto Emilio Gava — da Tiezzo, imputati, madre e figlio, di appiccato incendio ad istigazione del rispettivo marito e padre, e questi di cooperazione nel reato; finirà oggi.

Si udirono jeri i testimoni a difesa. Oggi, alle dieci, cominciarono le arringhe: Pubblico Ministero avv. cav. Caocoli; difensori, avv. Schiavi e Villanova.

In Tribunale.

La condanna del parrucchiere. Jeri, fu condannato, come complice necessario in furto a danno del negoziante Giov. Batt. Cristofori di Gemona (furto che sarebbe stato commesso dalla figlia del Cristofori, amante del condannato), il parrucchiere Gerardo Dosi. La condanna è a venti mesi di reclusione, spese di sentenza e processo, ecc.

Difensori: avv. Bertacioli e Gosetti; parte civile, avv. Caratti.

Ragazzo processato. Conte Italico di Giuseppe, di anni 9, contadino da Cerneglons, era imputato di furto a danno di Mesini Luigi. Questo Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere, per aver l'imputato agito senza discernimento, ordinando però la di lui consegna ai genitori.

Pessimo figlio. Carlevaris Pietro di Pietro, bandaio residente in Udine, imputato di lesioni personali a danno del proprio padre, fu in contumacia condannato a giorni ottanta di reclusione e negli accessori di Legge.

Corso delle monete

Fiorini 216 50 Marchi 129.—
Napoleoni 20 94 Sterline 26,35

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Aprile 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5	inclusive	N. 581	per	L. 2245.—
» » 6 » » 8	»	» 138	»	» 928.—
» » 9 » » 12	»	» 24	»	» 250.—
» » 13 » » 15	»	» 7	»	» 104.—
» » 16 » » 20	»	» 2	»	» 37.—
» » 21 » » 30	»	» 1	»	» 30.—
» » 30 » » 40	»	» —	»	» —.—
» » 40 in su	»	» —	»	» —.—
Totale sussidii		» 753		L. 3594.—
in razioni alimentari		» 30		» 168.—

In complesso N. 783 per L. 3762.—
Riporto totale dei mesi precedenti L. 12,260.93
In complesso L. 16,022.93

b) Ricoverati in Istituti
Tomadini N. 3 L. 45)
Derelitte » 4 » 60) L. 105.—
Riporto dei mesi precedenti » 390.—
Totale L. 495.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 126.—
Altro introito pel palco Parusini	» 10.—
Canciani ing. Vincenzo	» 2.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Totale L.	150.—
Riporto dei mesi precedenti »	4832.30
In complesso L.	4982.30

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria suonerà domani 5 Maggio in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 19 alle 20 30.

1. Marcia « Villaggio Alpino » — Taddeucci
2. Mazurka « Lauretta » — Becucci
3. 2.a Fantasia per banda nell'Opera « Carmen » — Bizet
4. Valtzer « Dopo la Veglia » — Jhon
5. Poema Coreografico « Amor Giuramento di Pontida e battaglia di Legnano » — Marenco
6. Polka « I Professori » — Zeller

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 105.05.

Giulia Peloi-De Poli, Anna Peloi annunciano la morte del loro rispettivo marito e cognato

Mattia De Poli

Dirigente della scuola comunale di via dei Teatri

avvenuta nelle prime ore del mattino dopo breve e penosissima malattia.

I funerali avranno luogo domani, 5 maggio, ore 9 ant. partendo dal Palazzo Caiselli in piazza S. Cristoforo.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 maggio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso di vendita.

L'avvocato Arnaldo Plateo di Udine, quale curatore del fallimento di Tomada Luigi, oste di Codroipo,

rende noto

che con Decreto 29 aprile 1895 dell'Ill.mo sig. Giudice dott. Domenico Monassi delegato alla procedura del fallimento, venne autorizzato a procedere alla vendita delle merci ed altre cose mobili di ragione del fallimento descritte nell'inventario 4 marzo 1895 a prezzi non inferiori alla stima risultante dallo stesso e ad offerte private. La vendita sarà effettuata entro giorni quaranta dalla data del citato Decreto.

Chi credesse farsi acquirente potrà rivolgersi allo studio del sottoscritto tanto per informazioni che per trattative d'acquisto.

Udine, 3 maggio 1895.

Avv. Arnaldo Plateo.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1895.

XI° ESERCIZIO.

Capitale versato	L. 205,525.—	
Riserva	» 73.747,38	
per infortuni	» 26.496,13	
Oscillazioni valori	1.452.—	101,695.51
		L. 307.220.51

ATTIVO

Cassa	» 10,725,41
Portafoglio	» 1.301.496,51
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 19.840.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 59.362.—
Banche e Ditte Corrispondenti	» 4.278.41
Debitori e Creditori Diversi	» 17.733.51
Effetti per l'incasso	» —.—.—
Conti Correnti garantiti	» 65,494.34
Crediti contenziosi	» 40.000.—
Dep. a cauzione antecipaz.	» 29,800.—
Dep. » » impiegati	» 20,000,—
id. liberi e volontari	» 22.720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000,—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 7,801.60
	L. 1,632,253.78

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 205,525.—	
Fondo di riserva	» 73,747.38	
» per ev. infortuni	» 26,496.13	
» Oscillazioni valori	» 1,452.—	
		L. 307.220.51
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,223,438.12
Banche e Ditte Corrispondenti		» —,—.—
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 29,800.—
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000,—
» liberi e volontari		» 22 720.—
Dividendi		» 6,217,—
Utili corrente esercizio (depurati dagli int. pas.) e risconto 1894		» 22,643.05
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 215.40
		L. 1,632,253.78

Udine, li 30 Aprile 1895.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco G. A. Ronchi — Il Direttore G. Bolzoni.

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 33.50 cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 0[0] netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Udine, 3 maggio.

I moltiplici lavori campestri impediscono il grande concorso ai mercati. Anche la precedente settimana dunque non è stata differente dalle precedenti, essendosi fatto assai poco.

Le domande nei buoi da lavoro e negli animali da allevamento sono sempre discretamente numerose. Anche nelle altre qualità di animali c'è abbastanza ricerca, ma però neanche da confrontarsi.

I prezzi sono sempre sostenuti con tendenza ad ulteriori miglioramenti.

Negli animali da macello pure vi furono parecchie domande, tanto che i prezzi dei buoi aumentarono di un 5 6 per cento.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città:

Buoi di I. qualità da	L. 135	a	140
» II. » »	» 122	»	127
Vacche I. » »	» 120	»	125
» II. » »	» 112	»	116
Vitelli da latte	» 80	»	85

—

Sacile, 2 maggio.

Il mercato, pei lavori campestri e per l'incipiente caldo, va di solito in quest'epoca scemando; difatti oggi molte le persone convenute, ma pochi gli animali, e quindi anche affari limitati.

Si è veduto però che nei buoi da lavoro, insistono i prezzi elevati e le ricerche.

Anche le vaccine, specialmente se fresche di latte, trovarono facili acquirenti e furono ben pagate.

La carne necessaria pei bisogni del luogo e dei dintorni era poca, e venne caramente prezzata.

Foraggi.

I mercati del foraggio sono sempre scarsi Da un lato è bene poichè, essendo scarse anche le domande, si attenua un poco la corrente ribassista. Infatti vi è molta tendenza al ribasso dei prezzi e questi, è certo che anderebbero molto giù se i mercati fossero un po' più forniti.

Finora l'andamento del nuovo raccolto è discreto e questo pure contribuisce a mantenere fiacchi i prezzi.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell'alta da	L. 4.25	a	5.—
» II. » »	» 3.50	»	4.—
» I. della bassa	» 4.—	»	4 50
» II. »	» 3.25	»	3.50
Paglia	» 3.20	»	3 40
Erba Spagna	» 4.75	»	5.50

La vendetta della druda.

Ier l'altro a Bagnorea vi era la consueta fiera di merci e bestiame, che richiama sempre molta gente da Viterbo.

Si recò a Bagnorea anche certo Vincenzo Cardoni, di anni 34, da Corneto Tarquinia, ammogliato in questa città con una buona e graziosa sartina e padre di un ragazzo di 10 anni.

Il Cardoni si allontanava spesso dalla famiglia per le vicende del suo mestiere di cantastorie ambulante e poeta popolare. Egli, durante queste sue peregrinazioni, da cinque anni circa aveva stretto relazione con una donna di Toscanella, Catterina Giaci di anni 39, detta la *Lupara*, maritata, con 4 figli ed attualmente incinta.

Ma il menestrello l'aveva, or non è molto, abbandonata, per una bellissima giovane di Vetralla a nome Maria, di anni 21.

Vincenzo e Maria si recarono alla fiera, suonando e cantando le storie degli amori più tragici e disperati. Ma l'antica amante, Caterina, decisa di vendicarsi dell'abbandono, si recò di buon mattino alla fiera e, accecata dalla gelosia, si nascose nella piazza del Mercato, in attesa dei due amanti.

Verso le 10, Vincenzo e Maria passarono per quella piazza. L'abbandonata cavò allora dalla tasca un coltellaccio e gridando come pazza, corse verso i due amanti i quali, alla di lei vista, si misero a fuggire precipitosamente. Ma l'altra li raggiunse, si avventò contro la Maria caduta e gridante, le conficcò il coltello nella schiena e la uccise sul colpo!

Poi, quella belva in men che non si dica, si volse verso il Cardoni gli vibrò un colpo sotto la mammella sinistra. Il cantastorie sebbene ferito mortalmente continuò a fuggire, inseguito col coltello alzato in aria, fumante di sangue, da quella inferocita.

Un ricco negoziante di Orvieto, Mario Molujoni con vero coraggio, afferrò la donna per la schiena, fermandole il braccio armato — ma lei si svincolò dalla stretta.

Sopraggiunto però un tale Girolamo Angelucci di Civitella di Bagnoregio, che portava in mano un grosso bastone, ed eccitato dalla folla che gridava:

— Dagli! dagli!

la colpì due volte al braccio e le fece cadere il coltello.

L'Angelucci afferrò la Lupara; mentre però stava per consegnarla ai carabinieri, fu improvvisamente raggiunta dal drudo, mortalmente ferito, il quale diede alla donna con un coltello acuminatissimo, un sì terribile colpo alla nuca che, trapassandole la gola, le recise la vena iugulare e la rese cadavere all'istante.

Vincenzo Cardoni si dette quindi a fuggire di nuovo, ma dopo pochi passi cadde e spirò.

Notizie telegrafiche.

Gl'indiani d'America in guerra.

Nuova York, 3 Gli indiani e mezzi indiani al confine del Canadà e degli Stati uniti, muovono alla guerra ed hanno già preso St. James. Ne scacciarono gli abitanti e si preparano a tener fronte alle truppe mandate loro incontro. I padroni delle fattorie sono fuggiti verso il Mezzogiorno.

Una grassazione con omicidio

Sei grassatori uccisi — Tre feriti.

Acireale, 3. Ad Acicastello, contrada Ficarazzi, iersera verso le 8 1[2 nove malfattori armati di fucili, pistole e accette assalirono e penetrarono in casa dei fratelli Sinatra, uccidendo uno di essi.

La forza pubblica, che era stata informata della progettata aggressione, aveva disposto un appiattamento per sorprendere i malfattori. Infatti aperse il fuoco contro di essi, uccidendone sei e arrestandone gli altri tre.

Nel conflitto, due carabinieri rimasero leggermente feriti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco